

Biblioteca del Tesoro delle Origini

ovi.cnr.it

{Riccardo di Paganuccio Guidiccioni}

Lettera di Riccardo Guidiccioni e soci a Orlandino di Poggio, Tommasino Guidiccioni e Federico Mingogi

La Biblioteca del Tesoro delle Origini rende accessibili in lettura i testi del Corpus TLI0, nell'edizione realizzata dall'Opera del Vocabolario Italiano per l'indicizzazione elettronica.

+ Orlandino (e) Tomaçino (e) Federigho, Riccardo e '
 conpangni salute. Sappiate che noi avemo avute le let. che
 mandate ci avete per questo fante, (e) avemmole die
 xviii di novembre. Avemo bene inteso ciò ch'ano ditto a
 tutte chose.

+ Assai semo chonnoscenti di ciò che dite, (e) sende bene
 in chonchordia chon voi che quando noi di quae
 fussemo tutti a una (e) a dirittura (e) lieltade alla chonpangnia
 li nostri fatti semo certi andreno bene; (e) molti
 nimici avemo, chome voi dite, (e) di quae (e) di chostae,
 (e) che cci prochacciano quanto male pono, che quando
 fussemo a una non arenno ardimento di parlarde, (e)
 quelli che cci sono amici radoppieranno in servirci: (e)
 tutto lo male che noi avemo, tutto chonnoschemo ci divene
 per ciò. Or Dio per sua pietade non guardi alli
 nostri pecchati, anti si ricchordi del bene ch'ano fatto li
 nostri maggiori; che dia grasia a quelli che cholpa ci nd'ano
 fine a quie, che nd'abia/7 buono chonnoscimento (e)
 che nde tornino a via di veritade. Che noi semo bene tutti
 in una chonchordia (e) in uno volere, se non sono ij,

ciò è Aiuti (e) filii (e) Adoardo (e) lo fratello; (e) quando
 questi avessero voluto lo stato (e) l'onore della chonpangnia,
 noi semo certi chome della morte che devemo fare
 che sseremmo in buono stato (e) elli (e) noi; (e) quando
 verrae alla fine se noi aremo malo stato elli no· llo aranno
 buono, che bene ci ghosta lo piato d'Adoardo (e) del fratello
 più di lb. MM, senza lo disnore (e) lo disturbo ch'avemo
 avuto, che bene c'este durato iij anni (e) ancho non àe fine,
 (e) a llo ghosta bene altrettanto, (e) non de verranno
 alla loro. D'Aiuti non vo dimo perché per più let. ve
 ll'avemo mandato a dire, ma bene potemo dire che per lo
 fatto di Luti del Lunbardo, per la pagharia che Aiuti fece
 per lui (e) la chonpangnia postra per Aiuti, ci ghosta
 più di lb. xxv.M in belli dr. paghati (e) che avemo a ppaghare,
 (e) lo disnore (e) vitopero (e) ischoncio este du
 chotanto, (e) tutto volemo sofferere (e) piàceno, quando
 vollia fare in dell'altre chose quello che de. Ora este
 vero, sì chome per altre let. v'avemo mandato a dire,
 quando lo Labro fue priore in delli altri ij mesi passati
 ordinoe (e) fece tanto per la balia ch'aveano che iij merchadanti
 sono chiamati a rivedere tutti li chointi delli
 chonpangni (e) fattori (e) ciò che ciaschuno de fare alla
 chonpangnia (e) rimettere, (e) Aiuti (e) li filliuoli sono
 stati chon noi, sì che choll'aiuto di Dio tornerano a volere
 l'onore (e) lo stato della chonpangnia (e) fare quello ch'aranno

a ffare, (e) chosie faranno tutti li altri, (e) questa este una delle grandi isperanse che noi avemo di tornare inn istato, (e) Dio per sua pietade ci nde dia grasia; (e) questi iij merchadanti interranno a intendere a ciò in questi iiii die, (e) sarenno giae intrati se non fusse che alchuna chosa fallia a schiaramento delli nostri fatti, la quale fie fatta in questi ij die perché tutti semo in chonchordia che ssi faccia, sì che brevemente vo mandremo a dire buone novelle; che quando ciaschuno saprà quello che ffare de alla chonpangnia, ciaschuno penserà di difendere l'onore (e) lo stato (e) lo prode della chonpangnia,

(e) perciò voi di chostae pensate a bbene fare (e) d'essere solliciti (e) studiosi al bene della chonpangnia.
+ Al fatto del veschovo di Vincenza, noi avemo bene inteso per altre let. che mandate ci avete quello ch'elli operoe di chostae in delli nostri fatti, che ssemo certi quando elli avesse avuto mandamento dal papa del nostro fatto arebe aoperato tutto bene. Or elli este ancho in Francia, (e) sechondo che intendiamo elli vi dimorrà questo verno, ma di chostà non credemo che torni più. Or quello che noi avemo operato in chorte di Roma per avere da messer lo papa quella grasia (e) quelle let. per mandare chostae (e) in Francia che promesse ci avea fine che vi furo li 'nbasciadori del nostro Chomune che v'andoro per noi, (e) che vi fue lo Labro (e) a llui lo 'npromise, unde postra non avemo finato di prochacciarla per tutte quelle vie (e) modi ch'avemo potuto pensare, (e) grandi dr. ci ghosta, fine a ora non d'avemo potuto avere nulla: non potemo pensare la chagione perché rimaso sia, se none per lo papa ched àe avuto tutto suo intendimento al fatto di Cicilia (e) delli Cholonesi. (E) d'altra parte questo papa este sì fatto che non è persona li possa parlare se non a ssua voluntade, (e) per lo fatto delli Anibaldeschi per l'oltraggio ricevertero a Luccha postra nullo Luccheçe è potuto andare in chorte, che c'è stato grande disturbo alli nossi fatti, che sarenno mellio studiati, (e) - Labro vi saré ito in persona, (e) semo certi che sse ito vi fusse brevemente l'arebe avuto quelle let. ch'avesse volute. Non potemo altro se noe quello che piace a Dio: per noi non è rimaso né rimane né rimarrae d'aoperarvi quanto che ffare vi si poe. Ora v'este mastro Giuffredi d'Avessano che

72

cci promise d'aoperarvi quanto potea di bene per noi.
Ancho v'este mastro Bonamore da Chorellia nostro buono

73

amicho, (e) rede in chasa chollo chardinale messer
 Piero da Piperno ched è più presso al papa che altro
 chardinale: quello che ffaranno non potemo sapere.

+ Sappiate che in questi ij die c'este passato uno fratello
 del chardinale che ffue di Leona, lo quale venne di
 chostae, ed è veschovo in Guaschongna, (e) lo papa
 mandoe per lui, che credemo li farae grande grasia
 possa che mandoe per lui. Facemmoli onore (e)
 preçentammo, (e) poi li dicemmo delli nostri fatti
 (e) quello che llo papa ci avea promesso di scrivere (e)
 mandare al rei di Francia (e) d'Inghilterra delli nostri
 fatti, (e) quando l'avesse mandato noi seremmo in
 grande (e) buono stato, (e) che ancho potea richovrare;
 (e) preghammolo molto che lli nossi fatti li fussero racchomandati
 (e) che cci prochacciasse d'avere quelle
 let. (e) uno chiericho chon esse, vel che lle mandasse allo
 veschovo di Vincessa che lle preçentasse elli da sua
 parte al rei di Francia, (e) quelle del rei d'Inghilterra
 mandasse per alchuno delli sui chierici. Promiseci di
 farde tutto suo podere. Or quello che ffarae non sapemo:
 preghiamo Deo faccia quello che voi (e) noi d'abiamo allegressa.

+ Ancho sappiate che llo intendimento del Labro
 este che chome fie bene guarito, ched è stato malato ma
 este quasi guarito, (e) che lli iij merchadanti che deno vedere
 li nostri fatti firo insieme sopra cciò, d'andarsinde a
 chorte (e) d'essere alli piedi di messer lo papa (e) dirli
 (e) mostrarli quello che ffato este a Luccha per lo Chomune
 (e) per volontade delli chonpangni, (e) quando
 alla sua Santitade piaccia la chonpangnia tornerà in
 buono stato (e) elli de fie molto allegro. Non si dotta di

nulla che non abia da lui quelle let. (e) quella inbasciata
 ch'elli vorrae avere, (e) avuto ciò sì bata a venirsinde di chostae
 più preçente che potrae, (e) s'elli vi vene semo certi,
 chome voi dite, lo rei lo vedrae volontieri (e) farali grasia,
 (e) di ciò no pare essere certi, (e) questo este uno delli maggiori
 intendimenti che noi abiamo, che -l Labro pur vengna
 di chostae, (e) - Labro medesmo d'ài (e) talento (e) volontade
 per onore (e) stato della chonpangnia (e) di
 lui, sì che isperiamo in Dio che brevemente d'arete novelle
 che nde arete allegressa; (e) perciò chonfortatevo
 (e) faitevo di bona vollia, che brevemente potrete paghare
 chi diservito v'ài.

+ Sappiate che noi avemo bene inteso (e) sie per vosse
 let. (e) sie da Opiso Maliçardi ciò che vo prochacciò
 Baroncino (e) Burnetto, (e) le grandi brighe (e) ' grandi
 piati (e) lo grande pericholo là u vo misero (e) di persone

(e) d'avere a essere disfatti in del tutto, (e) voi (e) noi, solamente per li dr. d'Opiso, (e) bene avemo inteso (e) lo modo (e) la chagione chome lo faceva: or benetto Deo che nde sete a buono porto, sì chome omini che di ciò eravate netti (e) puri (e) ellino falsamente vo metteano adosso (e) diceano quello che non deveano, (e) quando nostro singnore messer lo rei sapesse (e) fusseli mossato la grande falsitade ch'elli vo misero suso, credemo de faré grande giustisia, (e) saré ragione. Or noi né voi non avemo ancho tempo di dirlo (e) di mostrare là u si chonverré. Isperiamo in Deo (e) in della Vergine che brevemente aremo stato di rendere chanbio a ciascheduno sechondo che servito ci àe: ora ci chonvene tenere la boccha chiusa.

+ Avemo inteso chome messer Gualtieri dell'Aai este a Londra (e) chom'è ditto a messer Otto chome di tutti li CCC lb. che cci devea elli l'è paghate a messer Piero di Stratalinghe fore che C mar. che nd'ano

ricevuti li nossi d'Irlanda; (e) ciò che messer Gualtieri d'è fatto sì è fatto per mandamento di messer Piero di Stavaia, (e) più volte de lli mandó let. inn Irlanda che nullo dr. ci paghasse, sì che in quelli iiij die credavate mandare let. di messer Otto a Labruccio: ch'elli potrae partire piaceno assai. Or dite crede che cciò che messer Piero d'è fatto l'è fatto credendo la chonpangnia dovesse grandi dr. a messer Otto, (e) dite che di quelli dr. fue paghato grande tempo este da messer Piero di Stratalinghe. Or noi non potemo sapere perch'elli lo facesse, ma potemo dire che ciò che ffatto d'è è fatto chome rio (e) malvagio (e) dislealmente, che poi che vede che noi sapemo che non de avere dr., né messer Otyto non de avere, anti ci de dare grossamente, bene ci deré rendere ciò che preso d'è. Dio ci dia grasia che noi de llo possiamo ancho paghare! Or vo dimo che llà u messer Gualtieri dell'Aai dice che nde diede alli nossi d'Irlanda C mar., sì non devete credere tanto al suo dire che voi non de sappiate novelle (e) certessa dalli nossi d'Irlanda, ciò che ricevuto d'ano (e) quando, sì che chiaramente lo possiate mandare a dire alli nossi di Francia, (e) quello che lli sterlini valiano a quella stagione che ssi ricevetteno, se alchuno de ricevette, che noi sapemo che messer Piero di Stavaia ricevette dalli nossi di Francia anti che fussero presi delli buoni tor. da lb. CCxxx tor., pogho più vel meno, sì che bene valsero li C mar.; (e) perciò sappiatende la certessa, (e) mandatelo loro a dire più tosto potete, sì che nde possano chointare chollo

ditto messer Piero di Stavaia, (e) a noi lo faite assapere lo
similliante.

+ Di ciò che dite che non avete avuto le let. delle lb. CC di

76

ster. che Giuntoro di Rainieri (e) Nicholao Chacciaguerra
fecero a Richardino per lo fitto delli C mar., chome voi
sapete, (e) ancho una let. di lb. C di ster. del sugello di
Giuntoro che ffece a fFederigho, (e) tutto fue per li C
mar., sì no faimo grande meravillia che avete no· lle
avete, che già ffae presso di iij mesi che ve lle mandammo,
(e) mandammole alli nossi di Francia che di
preçente ve lle mandassero, unde elli àno fatto
troppo male se mandate non ve ll'ano, (e) troppo grande
fallo, unde noi per questo fante de lli mandiamo
molto riprendendo (e) che sse devessero avere fatto fante
propio sì ve lle deveano mandare, (e) mandiamo loro
che sse mandate non ve ll'ano che per questo fante
ve lle mandino, (e) non falli. Or noi credemo che ve ll'ano
mandate (e) che voi l'abiate avute, (e) che abiate fatto
sì chome per più (e) più let. v'avemo mandato a dire, ciò
è di prochacciarli d'avere di chostae, perciò che di quae
mai non si nde riaré dr., che ciò che àe di fore delle chase
non vale lb. D luc., (e) quelle prendereno (e) àno preso
li filliuoli per ragione della madre loro: le chase la sua parte
non valliono lb. D, (e) sono sie
obrighate intra lloro chonsorti né per debito si pono
obrighare né femina le poe retare, sì che potemo dire che
di quae non si nde aré dr., (e) perciò noi vo mandammo
che voi pensaste d'esserde paghati di chostae per tutte
quelle vie che voi poteste, (e) che di preçente fuste a
Dino di Rainieri (e) preghastelo che amichevile mente
v'assengnasse delle dette ch'ae, (e) delle milliori, (e) sie
per li C mar. (e) per le ghoste (e) sie per le lb. CC tor. (e)
le ghoste che cci de dare in Francia, che lli furo prestate

77

in fera di Bari lxxxiiij, (e) che voi per quelle let. che
voi avete dimandaste l'una detta (e) l'altra. (E) quando
Dino amichevile mente no· llo vollesse fare, che noi volavamo
l'assengnaste al rei (e) che llo rei le facesse levare,
(e) mellio volavamo noi l'avesse lo rei che non averde
nulla; (e) Ghetto Onesti dimanda tutto, (e) dice che de ricevere
da lui assai più che non v'à, sì che per tutte ragioni
(e) chagioni per noi fae che pure prochacciate di riaverli
per qualunque via (e) modo voi potete, (e) più tosto
che voi potete. (E) ancho vo mandammo a dire chome
Aldibrando Cistella li de dare grandi dr., assai più che

non devemo ricevere noi da Giuntoro, (e) Aldibrando
este vosso amicho, ordinaste di prendere quella detta,
(e) pareano fusse grande senno; (e) noi intendemo che
Aldibrando tornerà brevemente in buono (e) grande
stato, (e) così piaccia a Dio che ssia, che grannde allegressa
d'aremmo; (e) perciò, sì per quella via u sì per qualuncha
altra che voi crediate che buona sia, prochacciate
pur d'esserde paghati, u sì per la via del rei u per qualuncha
altra voi potete, (e) ciò che nde faite ci faite assapere.
(E) di ciò che cci riprendete che quando li avessemo
fatti paghare in Francia a tenpo (e) luogho (e) quelli
(e) quelli di Lando, di questi saremmo paghati, (e) potavamo
ritenere, (e) quelli che ci de Ciato Ronsini. Unde voi
potete dire quello che voi volete, ma lo chomandamento
del rei di Francia era sì grande che non oçavamo; ma
di voi este la riprensione, ch'avavate le let. (e) le charte
di chostae (e) elli non d'aveano charta, sì llil faceste (e)
non de lli abateste. Or dichiamao che tutto si fece per lo
mellio (e) a questa semo: non ci è altro se noe che voi li
prochacciate di riavere chome dice di sopra, (e) non vi
date indugio, che Ghetto bata a dimandare (e) avere
tutto, (e) le nosse charte sono innanti a llui.

+ Al fatto di Chello Chassuola ti dimo chosie che di chostae
vennero quelle paraulle, per che noi quelle paraulle
ti mandammo, (e) noi semo certi che in lui àe tanta falsitade:
che pongnamo che no· ll'abia
a tei ditto, sì ll'è ito dicendo ad altrui perché a tei sia rinonsato
per potere mettere çençarie (e) riotte da tei a
noi per male della chonpangnia, (e) tue dei essere savio,
che non de dei credere nulla, (e) per opra l'è veduto
per li tenpi passati (e) vedrai, ma elli chome falso (e) rio ci
fece intendente (e) venne a noi quando fue a Luccha,
(e) menó sui amici, (e) dicea ch'avea chointato techo (e) di
chapitale (e) di ghoste di ciò che devea alla chonpangnia
(e) di chostae (e) in Francia, (e) che non dimorava che
devesse dare che da lb. Cxviiij di tor., (e) di ciò avea buona
charta di guittansa, (e) di quello rimanente avea certo
terme di paghare; (e) preghavaci chon sui amici lo fidassemo
fine che avesse la ditta charta la quale aspettava in
quelli viij die, (e) faciaci intendente che chon techo Federigho
avea fatto quello chointo, (e) dicea ch'ebe arbitri da
tei a llui (e) che ciò che nde facesti lo facesti chontra la
volontade (e) saputa d'Orlandino (e) Tomaçino, (e) dicialo
molto affaciutamente, (e) faciano intendente grandi
servigi avere fatti alla chonpangnia, sì che noi per
quelle paraulle no· lli faciavano nulla novitade. Postra per

altrui li fue fatta novitade, (e) volea ancho esser fatta per altri, s'è ch'è ch'è via; unde postra che per questa via vae, noi in questo die de fie richiamato di lui (e) andremo sopra li beni sui, salvo che poghi de crederemo trovare, tante sono le barattarie del mondo; tuttavia quello che ffare potremo faremo, (e) faremo sie che lli

dr. istrano a più di lb. x per cent.. (E) di ciò che dici che debia avere apportato secho una charta chome v anni sono passati Arrigho fece chome tue Federigho non eri più per lui né per noi, unde elli poe dire ciò che lli piace, che Arrigho dice che non de nulla, (e) di chostae avete let. assai iscritte di mano d'Arrigho che dichono a tei (e) alli altri, (e) perciò vedi che dice mensongne; (e) ancho Burnetto vi mettebe quello bene ch'è fatto in dell'altre chose. (E) per ciò quie non volemo più dire: pensa pure di bene fare, (e) che sse bene facesti unqua, che magioremente lo facci per innanti, (e) quella credensa (e) fede avemo
in tei che in noi medesmo.

+ Avemo inteso chome chointaste in chalende gennaio lxxxiiij chon Maiu, (e) di ciò à vosse let., (e) poi altro chointo né assegnamento non si fece: piaceno, (e) quine non si poe dire nulla.

+ Voi dite bene (e) saviamente che quando volliamo essere paghati (e) dalli Luccheçi (e) dalli atri che dare ci deno, che noi siamo una chosa insieme. Perciò che Fregiotto vo risponde che non ci de dare uno ferlino, (e) ancho Filippo Ugholini fae beffe di voi, (e) ciaschuno Luccheçe, unde assai de semo chonnoscenti, (e) chollo aiuto di Dio noi credemo bene essere ugiumai una chosa insieme, se llo nimicho non à più forza che Dio, che arrenduti semo a ffare ciò che vvole quelli che ffine a quie c'este istato chontrario. Ma di Fregiotto ci faimo grande meravillia della risposta

che ffae, pensando l'onore (e) lo prode che per li tenpi passati à avuto dalla chonpangnia, ma noi semo certi che

79

llo fae a ppetissione d'alchuno vel alchuni della chonpangnia, di che ffano grande male. Del fatto di Filippo Ugholini ci faimo maggiore meravillia che chosie vo risponda, pensando alle buone paraulle ch'elli (e) Giacche ci diedero a Lucha (e) al venire che fFilippo fece, (e) poi este venuto di chostae Bacciomeo, s'è chome per altre let. v'avemo mandato a dire, (e) ciò che noi ordinammo cho· llui, (e) poi appresso v'este venuto Giacche in persona; unde parràno grande chosa che Giacche ci vollia chosì torre

80

lo nostro, (e) quando la let. là u Giache era obrighato fusse in piede, non de sareste a quello che nde sete; unde prochacciateli per qualunqua via voi potete, u per via del rei, postra che al rei sono richonnosciuti, u per qualunqua via voi mellio potete, che voi lo faceste di chostà voi lo sbrighate, che di quae non vi potemo mettere alchuno buono chonsillio, che non avemo che potere dimandare, (e) elli sono tutti di chostae. Tuttavia ci farete assapere quello che voi de faite di chostà, (e) quello che Giacche vo nde risponde, (e) a che stagione de sete paghati se paghati de sete, (e) tutto ciò che nde faite cho· llui ci faite assapere, (e) non falli.

+ Dite che Iachopo Bettori è stato a voi (e) àvo preghato che noi allunghiamo ancho un anno lo terme alli fillioli in quella mainiera ch'avemo fatto fine a ora, (e) ch'elli verranno a noi, (e) voi ci preghate che noi lo facciamo. Unde a ciò vo dimo che noi de faremo quello che nde piace a voi (e) a llui: quando verranno a noi sie lo faremo, ma fine a ora non ci sono venuti; (e) sappiate che ci àe molti Luccheçi che vanno ispiando chome noi avemo quello insoluto, (e) dichono che noi semo paghati (e) che buona guittansa avete fatto a Iachopo, (e) che non avemo ragione di tenerlo, (e) che lo vorrenno prendere ellino ch'àno a ricevere da Iachopo, (e) noi lo difendiamo (e) difendremo bene. Tuttavia vo dimo che quelli chotali omini ci àno mostrato la guittansa (e) li patti che voi faceste di chostae: non sapemo se chosì è la veritade perché non

ce ll'ano mossato publico, né voi fine a ora non ci nde mandaste bene a dire chiaraessa, (e) perciò noi vo mandiamo chon questa let. lo trassenplo di quello che cci àno mostrato: vedretelo sed è chosì chome quello che voi faceste u se v'èe pìue u meno, (e) mandatecello a dire più tosto che voi potete, sì che noi siamo aviçati in quello che avemo a ffare, sì che voi né noi non ci potessimo ricevere alchuno inghanno, (e) se dimandato ci fusse, che noi siamo aviçati in quello che avemo a ffare, che ancho Iachopo ci potrà avere damagio. (E) perciò più tosto che voi potete lo faite ischoltare, (e) se v'èe più vel meno sie ce llo mandate a dire, (e) quale notaio fece quella carta, (e) non falli. Ancho ci mandate a dire chome voi chointaste cho· lloro (e) quanto, (e) sì per quello devea a voi di chostae (e) sì per quello devea alli nossi di Francia, (e) sie quello che chointaste di ghoste, (e) fine a che tempo chointaste le ghoste; (e) mandateci a dire ciò che nd'è richonnosciuto al rei (e) ciò che nd'è riccholto, (e) di ciò vo preghiamo quanto potemo

ci mandiate più tosto potete tutto chiaramente,
che noi de volemo essere avigati a ssapere rispondere a
molte paraulle che cci sono ditte tutto giorno che ssemo
paghati (e) soprapaghati (e) di capitale (e) di ghoste, (e) le
ragioni vano sie ogi a Luccha per lo fatto dei priori che
noi (e) Iachopo de potremmo avere dammaggio: unde
piacciavo di mandarcello (e) più tosto potete, (e) non
falli.

+ Del fatto di mastro Giuffredi d'Avessano, che dite li
volleste assengnare per quello li devete mar. D, li CC a una
prioria (e) li iij.C all'arcidiachono di Ricomonte, (e) no·
lli volse: fece male, (e) pesacinde duramente, perché ogi

82

de saré paghato, (e) elli lo devea bene fare possa che dite
che voi volavate rimanere in dell'obrigho fine che fusse
paghato. Non potemo pensare la chagione perch'elli
no· llo fece; vorremmolo avere saputo più per tempo, sie
de lli aremmo ragionato l'altro die quando ci fue, ed
era bella chagione (e) ragione a deverlilli mossare (e) dire,
(e) elli ci aré ditto la chagione perché no· lli volse
prendere. Or ancho lil credemo dire quando tornerae.
Or elli crede che voi abiate molti dr. di chostae (e) per
infilamento (e) ditto altrui, (e) chosì crede ancho di noi
di quae, (e) Dio de lli paghi chi queste chotali paraulle li
dichono, che di noi vo dimo ce lli chaverremmo del corpo
se ce lli avessemo per pagharlo, (e) avelli voluto dare
delle più belle dette che noi abiamo vuole a Luccha
vuole in chorte vuole in Francia: non d'æe voluto
nulla. Chonverrae u di chostae u di quae richovrino delle
nostre dette per ch'elli (e) li altri siano paghati, (e) Dio ci
lassi vedere quel die. Di rettifichare alla charta non àe luogo,
che voi sapete che iij dei milliori (e) magiori sono
morti, (e) le rede non rettificheranno a uno bottone, (e)
ancho ci nd'æe di quelli che dichono non sono chonpangni,
sì che non saremmo viij quelli che rettifichassero,
né non saré ragione che quelli s'obrighasseno (e) li altri
noe, che noi semo obrighati, di che lli morti non sono tenuti
né Aiuti né ' filii né delli altri in più di lb. X.M li quali
avemo paghato altrui (e) ispeso in chorte (e) inn altre
chose, sì che cci pare essere troppo gravati; ma noi volemo
bene che ssia paghato (e) delli primi dr. c'interrano.
+ Noi avemo bene inteso (e) ora (e) altre volte che llo
dire del chonte di Savoia (e) di messer Otto este di
non volere parlare a Martino delli nostri fatti, per lo
milliore fine che lla let. del papa non vene, (e) allotta
non si dottano, se quella let. vene, che lli nostri fatti
non vengnano fatti (e) a punto (e) bene; unde noi v'avemo

ditto ciò che ffatto avemo (e) aoperato (e) che ffacciamo
senpre per avere quelle let..

+ Avemo inteso quello che devete a quelli del sale (e) a
quelli da Moriano, (e) quello devete voi altrui (e) quello
che de Ghaddo Cinbardi di llae, (e) ancho a Martino devrete
da iij in suso, (e) tutti dite saranno paghati quando
noi di quae fussemo a una (e) voi fuste dilivri, perciò che
v'è bene tanto che tutti pono essere paghati, (e) ancho
v'è di rimanente a potere richovrare noi di quae. Avete.